

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Nella stanza dei bambini



Atelier di creazione teatrale condotto da Alessandro Serra
Compagnia Teatropersona

*I poeti sostengono che noi ritroviamo in un attimo ciò che siamo stati un tempo rientrando in quella tal casa,
in quel tale giardino dove eravamo vissuti da giovani.
Si tratta di pellegrinaggi molto rischiosi e a seguito dei quali si contano altrettante delusioni che successi.*

Marcel Proust

PREMESSA

La Camera che ancora oggi è chiamata dei bambini.

Così inizia il giardino dei ciliegi ed è già l'indicazione fondamentale. Tra poco arriveranno gli abitanti di quella stanza: hanno viaggiato molto, hanno vissuto e dissipato la loro vita, sono invecchiati, ma restano pur sempre bambini.

Il sentimento che pervade l'opera non ha a che fare con la nostalgia o con i rimpianti quanto piuttosto con qualcosa di indissolubilmente legato all'infanzia quanto certi organi che non esistono più nell'uomo adulto.

Cechov non è un attore, è un medico. Avvezzo a curare persone e non personaggi. Non scrive copioni ma partiture musicali per anime.

Il giardino dei ciliegi è una danza di anime, un valzerino allegro.

Non vi è alcun tono elegiaco, è vita condensata: si dice, si agisce. Non c'è trama, non accade nulla, tutto è nei personaggi.

Un teatro musicale la cui partitura è iscritta nelle azioni e nelle parole.

I dialoghi sono monologhi interiori che si intrecciano e si attraversano. Tutto è dialogo, ogni parola possiede i colori di chi la dice ma anche quelli di colui al quale è rivolta.

I gesti e le voci degli attori che agiscono e parlano si nutrono degli altri. Un unico respiro, un'unica voce. Affinché lo spettatore arrivi a chiedersi nel segreto: ma chi è che parla? Come la voce che accompagna la magia di Charlotta che, scrive Cechov, proviene da sotto il pavimento e non da lei.

Infondere densità alla scena, allo sfondo.

Ascoltare. Non fingere di.

Stare come attore e come personaggio, nello stesso momento.

Per fare ciò occorre risvegliare la memoria fisica, quella involontaria delle membra.

Ciò che il corpo non sa di sapere.

Distillare la vita.

In coro.

Nel teatro di Anton Cechov non si interpretano personaggi ma moltitudini.

FASE PREPARATIVA

Ogni attore dovrà leggere *Il giardino dei Ciliegi* di Anton Cechov possibilmente nella traduzione di Angelo Maria Ripellino o di Clara Strada Janovic, e impararne a memoria una piccola parte.

Quindi dovrà portare con sé:

1. Indumenti comodi per il training
2. Quaderno per gli appunti
3. Un abito completo con accessori per vestire uno dei personaggi della commedia
4. Una vecchia valigia di qualsiasi dimensione
5. Un oggetto preso dalla propria stanza d'infanzia che non sia un giocattolo.
6. Una fonte luminosa

L'ATELIER

Allenamento

- Riscaldamento fisico
- Relazione tra il bacino e la colonna vertebrale: gestione e direzione dell'energia
- Scrivere con il corpo, esercizi di composizione.
- Gestione del peso e dell'equilibrio
- La voce: canto e polifonia
- Il coro

Creazione

- Analisi del testo
- Costruzione e composizione: rapporto fra attore, personaggio e figura
- Gli oggetti: rapporto tra attore, oggetto e spazio scenico
- Drammaturgia dell'immagine: comporre e costruire la scena
- La luce: relazione carnale tra attore e fonti luminose